

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29195	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPT) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 246

SABATO 5 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L.

APERTURA DEL MESE DELLA STAMPA

Domani al Teatro Adriano alle ore 9,30 parleranno: Pietro Ingrao e Aldo Natoli

IL «MESE DELLA STAMPA COMUNISTA»

Una grande campagna in difesa delle libertà

Comunicato della Segreteria del PC

DOPO LA CLAMOROSA SCONFESIONE AMERICANA DELLA DICHIARAZIONE TRIPARTITA

Il governo reagisce all'annuncio di Dulles mostrandosi disposto alla spartizione del TLT

Una nota ufficiosa dell'agenzia ANSA - Sbigottita reazione della stampa governativa - Il Presidente del Consiglio deve appellarsi al trattato di pace se vuole garantire l'integrità del Territorio Libero e sottrarre il destino di Trieste alle decisioni degli stati maggiori atlantici

A distanza di ventiquattro ore dalle dichiarazioni di Foster Dulles, e dal rinnegamento della dichiarazione tripartita da parte americana, il governo democristiano continua ad evitare una presa di posizione ufficiale. Lo sbigottimento e il tentativo di nascondere o minimizzare il senso delle dichiarazioni del sottosegretario americano rimangono la nota dominante nell'atteggiamento di Palazzo Chigi, nonostante l'ondata di emozione che si è impadronita della opinione pubblica dinanzi agli sviluppi catastrofici della questione triestina. Secondo notizie di agenzia, solo ieri mattina sarebbe giunto a Palazzo Chigi il testo ufficiale delle dichiarazioni di Dulles, accompagnato da un rapporto della

ambasciata italiana a Washington, e il documento sarebbe tuttora allo studio degli uffici competenti. Sempre in mattinata, il sottosegretario agli Esteri Benvenuti ha convocato al ministero degli Esteri l'ambasciatore americano Clara Luce, intrattenendola a lungo colloquio. Questo è tutto. Le reazioni ufficiali del governo si esauriscono qui. Anche la stampa governativa si sforza di accreditare le «interpretazioni» più benevole delle dichiarazioni di Dulles al punto che i giornali clericali non le hanno citate quasi affatto. Ma lo sforzo non ha retto alla prova, e le più allarmate ammissioni si fanno largo anche su questa stampa. Nei circoli politici, secondo ad esempio il «Corriere della Sera» — una

certa perplessità non veniva mai nascosta. Forse che la ricerca di una alternativa alla dichiarazione del 1948 vuol dire un abbandono o una correzione della dichiarazione stessa? Se così fosse, la posizione dell'Italia dovrebbe essere riesaminata alla luce di un così brusco cambiamento. «Non saranno le dichiarazioni di Dulles interpretate da Tito», si domanda un altro foglio governativo — come un inavvertimento a far dritti? Noi non diciamo che gli alleati vogliano favorire Tito, ma diciamo che, agendo come agiscono, lo hanno favorito. Le ammissioni dunque non mancano, seppur fatte a mezzogiorno e evitando di guardare la realtà in faccia. Ma alle ammissioni non fa seguito, ancora una volta, alcuna smentita o correzione. La smentita politica che ha portato le cose al punto in cui sono, né alcuna indicazione di una nuova strada americana, l'atteggiamento degli ambienti governativi sembra preludere a un ulteriore allineamento sulle posizioni americane. Ben vengano le «alternative» — questo è il successo delle argomentazioni dei favorevoli: si tratterà di vedere in che cosa consistono. E tale è il succo di una nota ispirata dagli «ambienti diplomatici romani» e diffusa dalla agenzia Ansa, che riflette ovviamente il pensiero del governo.

Questa nota sostiene, in particolare, la tesi che la dichiarazione tripartita si fonda su «costatazioni oggettive» di carattere etnico e storico, e che non può quindi essere messa in discussione in quanto costituisce «una enunciata di principio». La nota sostiene quindi che l'accenno di Foster Dulles a «nuove alternative» va inteso come «una ricerca di una applicazione pratica dei principi contenuti nella nota tripartita», e che «l'alternativa» è «una continuazione della nota tripartita». La nota sostiene che il governo italiano ha cercato, nel quadro della nota tripartita, soluzioni alternative quali il plebiscito e la proposta di un accordo sulla base di una linea etnica continua. Vi è dunque da parte dell'Italia, sostiene la nota, una «costante ricerca di soluzioni che diano contenuto concreto alla dichiarazione stessa».

La gravità estrema di questa situazione, la tesi che la dichiarazione tripartita si fonda su «costatazioni oggettive» di carattere etnico e storico, e che non può quindi essere messa in discussione in quanto costituisce «una enunciata di principio». La nota sostiene quindi che l'accenno di Foster Dulles a «nuove alternative» va inteso come «una ricerca di una applicazione pratica dei principi contenuti nella nota tripartita», e che «l'alternativa» è «una continuazione della nota tripartita». La nota sostiene che il governo italiano ha cercato, nel quadro della nota tripartita, soluzioni alternative quali il plebiscito e la proposta di un accordo sulla base di una linea etnica continua. Vi è dunque da parte dell'Italia, sostiene la nota, una «costante ricerca di soluzioni che diano contenuto concreto alla dichiarazione stessa».

IN UNA NUOVA VIOLENTA NOTA

Belgrado minaccia contromisure militari

La replica del ministro degli Esteri italiano

Belgrado ha mostrato ieri a Palazzo Chigi una nuova violentissima nota diplomatica con la quale minaccia di mobilitare le sue truppe alla frontiera italiana, se il governo di Roma non ritirerà le analoghe misure militari prese alla frontiera jugoslava. La nota jugoslava lamenta che Pella abbia disposto le misure militari fondandosi su una «libera interpretazione di certe informazioni ufficiali e non ufficiali da parte del governo jugoslavo», senza chiedere spiegazioni «attraverso i normali canali diplomatici». Rinnovando l'accusa secondo cui truppe italiane avrebbero provocato nei giorni scorsi incidenti di frontiera, Belgrado rigetta quindi sul governo Pella la responsabilità dell'inspiegamento dei rapporti ito-jugoslavi, fondandosi appunto sulle misure militari disposte alla frontiera. Dopo aver dichiarato «insoddisfatto» la risposta italiana alla precedente nota jugoslava, i titisti minacciano, se il governo ita-

liano non ritirerà le sue misure ristabilendo «la situazione normale alla frontiera», di «prendere nel proprio territorio misure corrispondenti».

La risposta italiana di risposta, diramata stasera, afferma che le manifestazioni del governo jugoslavo «non hanno reso possibile» il ricorso al metodo delle vie diplomatiche. «Smentisce», dicono i documenti, «l'asserzione di «respingere ogni responsabilità» tanto per il peggioramento dei rapporti ito-jugoslavi, quanto per l'adozione delle minacciate misure jugoslave, asserendo che quelle adottate dal governo italiano sono solo «di carattere precauzionale protettivo».

Infine, la nota italiana dichiara che «fino a questa data non da parte jugoslava non vi è stata alcuna manifestazione che consenta di dissipare le preoccupazioni che sono all'origine dell'attuale stato di cose».

Estrema gravità

Questa nota sostiene, in particolare, la tesi che la dichiarazione tripartita si fonda su «costatazioni oggettive» di carattere etnico e storico, e che non può quindi essere messa in discussione in quanto costituisce «una enunciata di principio». La nota sostiene quindi che l'accenno di Foster Dulles a «nuove alternative» va inteso come «una ricerca di una applicazione pratica dei principi contenuti nella nota tripartita», e che «l'alternativa» è «una continuazione della nota tripartita». La nota sostiene che il governo italiano ha cercato, nel quadro della nota tripartita, soluzioni alternative quali il plebiscito e la proposta di un accordo sulla base di una linea etnica continua. Vi è dunque da parte dell'Italia, sostiene la nota, una «costante ricerca di soluzioni che diano contenuto concreto alla dichiarazione stessa».

IL GIUDIZIO DI LONDRA SUGLI SVILUPPI DELLA QUESTIONE TRIESTINA

Le parate militari di Pella compromettono la causa italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Come era prevedibile, la quotidiana conferenza stampa al Foreign Office è stata oggi prevalentemente dedicata al problema di Trieste. Il portavoce si è rifiutato di commentare direttamente le dichiarazioni del segretario di Stato americano, ma ha invitato significativamente la stampa ad esaminare l'abbandono della documentazione britannica sul problema di Trieste, e di «leggere» gli stessi fatti in passi più notevoli. Il primo documento citato è stato il comunicato emanato a Londra, al termine dei colloqui che De Gasperi e Sforza ebbero nella capitale inglese nel marzo 1951. In quel comunicato, pur ritenendo l'impegno contenuto nella dichiarazione tripartita, si formulava per la prima volta l'invito alla Jugoslavia e all'Italia di «risolvere la controversia» attraverso negoziati. Il secondo documento citato era l'impegno formale, in sostanza se ne cominciavano a negare le possibilità pratiche di attuazione: la morte del documento del '48 veniva riconosciuta da De Gasperi il quale, però, riconosceva in Italia, non ostia, il popolo italiano la verità. Il secondo documento citato dal portavoce del Foreign Office è la dichiarazione emanata da Eden in occasione della firma degli accordi di Londra, il 2 aprile 1952, sulle modificazioni amministrative della zona A. «Per quanto riguarda il problema generale di Trieste», affermava il Ministro degli Esteri inglese — il governo di S. M. è ansioso di trovare ad esso una soluzione. E' nostra opinione che questo può essere raggiunto facilmente raggiungibile attraverso colloqui diretti fra

il Governo jugoslavo e quello italiano. Abbiamo fatto del nostro meglio per incoraggiare tali colloqui. L'ultimo passo era stato compiuto: sepolta la dichiarazione tripartita, accettata una limitata partecipazione dell'amministrazione della zona A che avrebbe consentito a Tito di accusare il governo italiano di aver violato gli accordi, si cominciava a discendere la china che, aprendo la strada alla spartizione del Territorio Libero su linee sempre meno favorevoli alle richieste italiane, ha portato all'attuale crisi.

Questa la storia del problema, così come è stata ricostruita dal portavoce del Foreign Office il quale si è rifiutato di precisare se non scorgeva qualche «discordanza» fra la posizione attuale e quella assunta dal suo governo e dagli altri governi occidentali nel marzo del '48. «Si può ben dire che le affermazioni del Foreign Office e quelle di Dulles si completano e si chiariscono a vicenda: la dichiarazione tripartita non esiste più dal '51. Londra può non essere lieta di questa franchetta di Dulles, il quale ha voluto dare un carattere drammatico ad un punto che per la diplomazia inglese era già stato acquisito con maggiore discrezione, come dimostrano i documenti citati dal portavoce.

La differenza fra i due atteggiamenti è una sola: mentre Londra, anche attraverso i chiarimenti odierni, può consentire al governo italiano di trascinare l'equivoquo sul documento del 1948 (evidente superiorità di una diplomazia che sa manovrare con attenzione le parole), la dichiarazione di Dulles scopre facilmente l'atteggiamento decisamente delle carte. Come si è già visto, la più

plomatia da XIX secolo (come scriveva oggi lo Statesman and Nation), minaccia di ogni reale peso politico. Il Foreign Office che in ogni caso vede con preoccupazione una eccessiva tensione fra i due paesi, ha ammonito ieri il governo italiano, tramite l'incaricato di Affari, a ritirare le misure militari prese al confine con la Jugoslavia. L'intere se inglese a che questo consiglio seguito è evidente: questa volta, però, aderire a quel suggerimento potrebbe anche essere interesse del governo italiano.

Le ore passano in trattativa, ma non si può dire che contro note sempre più fitte è evidente l'intenzione della Jugoslavia di non cedere.

LUCA TREVISANI

(continua in 6. pag. 6. col.)

PER LA TERZA VOLTA L'INTERA CITTA' SI E' FERMATA PER PROTESTARE CONTRO I LICENZIAMENTI

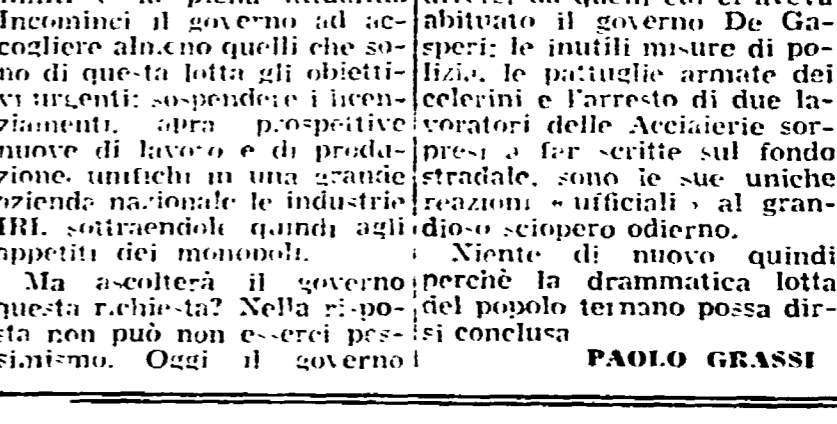
Terni con un'impressionante sciopero chiede la salvezza delle sue Acciaierie

Ogni attività bloccata per 24 ore nella città e nei centri industriali della zona - Astensione totale dal lavoro nelle fabbriche - Nessun tram ha circolato - Chiusi tutti i negozi, gli uffici e i cinema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 4. — Per la terza volta in dieci mesi lo spettacolo che offre oggi Terni è quello di una città completamente immobilizzata. Per la terza volta in dieci mesi, si deve scrivere in una città in cui è materialmente impossibile procurarsi un pacchetto di sigarette, prendere un caffè, comprare un litro di benzina. Lo sciopero generale di 24 ore, proclamato dal Comitato cittadino per la difesa dell'economia umbra, ha fermato qualsiasi tipo di attività. La protesta del popolo ternano per il pericolo di morte che minaccia le sue Acciaierie a causa della mancata attuazione del piano tripartito, 700 licenziamenti del novembre 1952 e della minaccia di altri 2000 licenziamenti che gravano sul grande stabilimento siderurgico, è impressionante per la sua potenza. Gli unici precedenti che stanno alla pari con la manifestazione odierna risalgono al 12 dicembre dell'anno passato e al 5 febbraio scorso, quando nel pieno della lotta contro i primi 700 licenziamenti, tutti gli altri centri industriali della provincia vennero completamente paralizzati da altri due massicci scioperi generali. L'astensione dal lavoro nelle fabbriche e presso le case private, la mancata circolazione dei mezzi pubblici, la chiusura di tutti i negozi, gli uffici, i cinema, le scuole, le università, le banche, le poste, le ferrovie, le linee aeree, le comunicazioni radio e televisive, le attività sportive, le feste, le cerimonie, le manifestazioni di ogni genere, tutto ciò che costituisce la vita normale di una città, è stato interrotto. Terni è una città che si è fermata per protestare contro i licenziamenti. Terni è una città che si è fermata per chiedere la salvezza delle sue Acciaierie.

TERNI — I valorosi operai ternani escono dalle Acciaierie



TERNI — I valorosi operai ternani escono dalle Acciaierie

La protesta del popolo ternano per il pericolo di morte che minaccia le sue Acciaierie a causa della mancata attuazione del piano tripartito, 700 licenziamenti del novembre 1952 e della minaccia di altri 2000 licenziamenti che gravano sul grande stabilimento siderurgico, è impressionante per la sua potenza. Gli unici precedenti che stanno alla pari con la manifestazione odierna risalgono al 12 dicembre dell'anno passato e al 5 febbraio scorso, quando nel pieno della lotta contro i primi 700 licenziamenti, tutti gli altri centri industriali della provincia vennero completamente paralizzati da altri due massicci scioperi generali. L'astensione dal lavoro nelle fabbriche e presso le case private, la mancata circolazione dei mezzi pubblici, la chiusura di tutti i negozi, gli uffici, i cinema, le scuole, le università, le banche, le poste, le ferrovie, le linee aeree, le comunicazioni radio e televisive, le attività sportive, le feste, le cerimonie, le manifestazioni di ogni genere, tutto ciò che costituisce la vita normale di una città, è stato interrotto. Terni è una città che si è fermata per protestare contro i licenziamenti. Terni è una città che si è fermata per chiedere la salvezza delle sue Acciaierie.

TERNI

La protesta del popolo ternano per il pericolo di morte che minaccia le sue Acciaierie a causa della mancata attuazione del piano tripartito, 700 licenziamenti del novembre 1952 e della minaccia di altri 2000 licenziamenti che gravano sul grande stabilimento siderurgico, è impressionante per la sua potenza. Gli unici precedenti che stanno alla pari con la manifestazione odierna risalgono al 12 dicembre dell'anno passato e al 5 febbraio scorso, quando nel pieno della lotta contro i primi 700 licenziamenti, tutti gli altri centri industriali della provincia vennero completamente paralizzati da altri due massicci scioperi generali. L'astensione dal lavoro nelle fabbriche e presso le case private, la mancata circolazione dei mezzi pubblici, la chiusura di tutti i negozi, gli uffici, i cinema, le scuole, le università, le banche, le poste, le ferrovie, le linee aeree, le comunicazioni radio e televisive, le attività sportive, le feste, le cerimonie, le manifestazioni di ogni genere, tutto ciò che costituisce la vita normale di una città, è stato interrotto. Terni è una città che si è fermata per protestare contro i licenziamenti. Terni è una città che si è fermata per chiedere la salvezza delle sue Acciaierie.

TERNI — I valorosi operai ternani escono dalle Acciaierie

La protesta del popolo ternano per il pericolo di morte che minaccia le sue Acciaierie a causa della mancata attuazione del piano tripartito, 700 licenziamenti del novembre 1952 e della minaccia di altri 2000 licenziamenti che gravano sul grande stabilimento siderurgico, è impressionante per la sua potenza. Gli unici precedenti che stanno alla pari con la manifestazione odierna risalgono al 12 dicembre dell'anno passato e al 5 febbraio scorso, quando nel pieno della lotta contro i primi 700 licenziamenti, tutti gli altri centri industriali della provincia vennero completamente paralizzati da altri due massicci scioperi generali. L'astensione dal lavoro nelle fabbriche e presso le case private, la mancata circolazione dei mezzi pubblici, la chiusura di tutti i negozi, gli uffici, i cinema, le scuole, le università, le banche, le poste, le ferrovie, le linee aeree, le comunicazioni radio e televisive, le attività sportive, le feste, le cerimonie, le manifestazioni di ogni genere, tutto ciò che costituisce la vita normale di una città, è stato interrotto. Terni è una città che si è fermata per protestare contro i licenziamenti. Terni è una città che si è fermata per chiedere la salvezza delle sue Acciaierie.

LA SEGRETERIA DEL PCI Roma, 4-9-1953

Per corrispondere le integrazioni, affilano alla pre-

Le tariffe telefoniche aumentate del 10 per cento?

La maggiorazione avrebbe effetto retroattivo: dal 1 febbraio 1953

Una notizia preoccupante si è diffusa tra gli utenti delle telefonate: le tariffe telefoniche aumentate del 10 per cento. La maggiorazione avrebbe effetto retroattivo: dal 1 febbraio 1953. La notizia è stata diffusa dal Comitato Interministeriale Prezzi, in conformità delle richieste avanzate dalle società telefoniche. Secondo informazioni trapelate dagli ambienti governativi, che dovranno avere una smentita o una conferma ufficiale, il C.I.P. ha costituito una commissione per la riforma delle tariffe telefoniche. La commissione è composta da rappresentanti delle società telefoniche, del C.I.P. e di un rappresentante della Camera di commercio per le telefonate. La commissione ha il compito di studiare le tariffe telefoniche e di proporre le modifiche necessarie. La notizia dell'aumento delle tariffe telefoniche ha causato un'ondata di proteste tra gli utenti. Molti hanno chiesto che l'aumento non abbia effetto retroattivo, ma che si applichi solo a partire dal 1° gennaio 1953. La commissione ha risposto che l'aumento delle tariffe telefoniche è necessario per coprire i costi di manutenzione e di ammodernamento delle linee telefoniche. La commissione ha anche sottolineato che l'aumento delle tariffe telefoniche è in linea con l'aumento delle tariffe di altri servizi pubblici. La notizia dell'aumento delle tariffe telefoniche ha causato un'ondata di proteste tra gli utenti. Molti hanno chiesto che l'aumento non abbia effetto retroattivo, ma che si applichi solo a partire dal 1° gennaio 1953. La commissione ha risposto che l'aumento delle tariffe telefoniche è necessario per coprire i costi di manutenzione e di ammodernamento delle linee telefoniche. La commissione ha anche sottolineato che l'aumento delle tariffe telefoniche è in linea con l'aumento delle tariffe di altri servizi pubblici.

SECONDO ZAULI

LA BATTAGLIA DEI LAVORATORI PER LA CONTINGENZA

La decisione delle 3 organizzazioni sindacali - Ieri scioperi alla Fiorintini, Breda, Stigler, Standard, Vetrerie S. Paolo - Vittoria e Tivoli

strazione della Federazione
marzo aperti questa sera
no alle ore 21.
Si raccomanda alle Sezioni
effettuare in giornata tutti i ve-
samenti possibili.
Un ufficio della Commissione
di Amministrazione funzionerà
comunque anche al Teatro 4
driano nel palco di prosce-
alla destra del palcoscenico.
Per quanto si riferisce alla
manifestazione di domenica es-
sione, si precisa che il 21 set-
ore 9 verranno aperti gli ingre-
si del teatro. Si raccomanda ai
compagni e cittadini di afflui-
per tempo al Teatro così da evi-
tare affollamenti all'ultimo mi-
mento.
All'ingresso del Teatro 4 sarà

gli esperti delle Aziende
Tale situazione ha accen-
to uno stato di giustifica-
mento fra la categoria
dei lavoratori, che non
nacemente respinta dalle
aizzazioni padronali ogni-
sta che i miglioramenti ec-
che le Confederazioni in-
tutte le categorie.

Le Organizzazioni Sinda-
lronte a questo stato d'
si sono riunite nella r-
di ieri e hanno concord-
to di accettare la pro-
nifestazioni di protes-
spendendo per 2 ore il
autofotografatorio urbano
traurbano, nella giornata
di sabato 7 settembre.
dalla "gruppo di lavoro"

SOLIDARIETA' La signora Maria affida la deformazione della colonna vertebrale alla solidarietà: per poter comprare il medicamento che le impedisce di muoversi, si affida a un disperato tentativo di truffa. Vincenzo Russo e Lidia ci spiegheranno come si è svolta la storia. **LA COLLETTA** La casa del compagno Vincenzo Russo e Lidia è stata allineata a un'idea di solidarietà: il partito ha imposto il nome di Lidia. Alla neonata e agli auguri dell'Unità.

del pas-
sazione Ter-
Un treno
rena Ionio.
CLARE
Squar-la,
ne artrit-
teorale, 1°
a popolare
un busto
dei le har-
costa 21 007.
gno dottor
la signor-
dalla na-
cul è sta-
Anna Ma-
i genitori
a 2.

però riservarsi i palchi di I e II ordine ai compagni diffusori dell'attività che abbiano partecipato o alla diffusione della mattina. Per accedere a detti posti sarà necessario esibire la tessera dell'Associazione Amici dell'Unità, o un attestato della sezione comprovante la partecipazione del compagno alla diffusione.

SPAVENTOSA S

Un camioncino Tre persone

*L'orribile incidente
Tra i morti vi*

Alle ore 16,47 di ieri c'è accaduto un terribile incidente a un camioncino che trasportava un passeggero a livello tra Cecina e Pavona.

L'elettrotreno 32 F.A., partito da Cecina e diretto

FRA BREVE
Cassette postali
sulle circolari

Sulle circolari di detta Stazione Termini verrà immediatamente istituito un servizio di cassette postali, lungo l'intero percorso delle vetture, di immediata corrispondenza. In tal modo, Cinquecento le circolari volute e saranno immediatamente in mano ai clienti in potenza di circolare.

In base ad accordi con l'ATAC e il Ministero Poste, per questo servizio verrà in seguito esteso ad altri mezzi che transiteranno nella stazione, non do-

[illegible]

Guida del
Giuseppe
no Guida-
orte Ma-
pagati e
stinto giu-
dolore l'
ezione la-

Roma, è sopraggiunto a forza di velocità, proprio mentre un camioncino, targato Roma 158040, traversava la linea. Lo scontro è stato rovinoso per il piccolo automezzo, che è stato travolto e trascinato per oltre centocinquanta metri. Quando finalmente il treno ha potuto essere fermato, il camioncino era completamente distrutto.

L'ordigno del camion si trovava, purtroppo, quattro persone: l'agricoltore Maria Ottoni, di ventotto anni, di Arcella, al volante; sua madre, Maria Ottoni, di sessant'anni, santese; un altro figlio, Andrea Ottoni, di sessant'anni, di Arcella, e una nipotina, Rita Morelli Ottoni, di sei anni, di Arcella. Francesco Vitelli, di queste quattro per-son-
ne, è stato ucciso.

RADIOMESSAGGIO AL

**Festa dell'Unità
in v. Cava Aureli**

In via della Cava Aurelia, man mano che il sole, avrà luogo l'importante "Festa dell'Unità della terra, giunta ecclia della sezione Valleggeri. Nel corso di un'ora che si svolgerà dalle ore 12,30 alle 13,30, sarà aperta, con il "Mese della Stampa comunista".

La Festa sarà animata da note orchestre e una giungherà dopo un'accurata selezione della miss del quartiere.

La Festa, al concerto "Miss Cavaleggeri", si rifà al Bar Fiori, in via della Cava Aurelia, fino a domenica 13.

DOPO LA CH

avoratori.
nuovo il
per ogni

TAC
Stadio

tarità di
avanti l'uo-
di Olympe
collofrotta-
a. Pizzol
linea
stiene -
a. Pizzol
to-Lung,
flobius)
zione. La-
a. Pizzol
Vile An-
apologia,
a. Pizzol
a. Pizzol

30

D

estrua tipica Attilia
Lilme notata - Bumann
SECONDO PROGRAMMA
Ore 13,30: Orchestra
per girare - Ore 14,30:
zoni in piano - Ore 15,30:
- Ore 16,30: Orchestra
caballero - Ore 17,30:
Canzon - Ore 18,30:
Ore 19,30: Orchestra
Le Previsioni del tempo -
Ore 20,30: Orchestra
L'ho voi - Ore 21,30:
di giovani cantanti -
Ore 22,30: Orchestra
Canzon - Ore 23,30:
rincambiato - Ore 24,30:
con noi - Ore 25,30:
Ore 26,30: Radioser-
Treno musicale - Mostro
Ore 27,30: Orchestra
L'amuri - Ore 28,30:
Ore 29,30: Orchestra
in collaudato - Ore 30,30:
Ore 31,30: Orchestra
Cetra - Ore 32,30: Or-
- Ore 33,30: Orchestre
sue - Ore 34,30: Or-
- Ore 35,30: Bannacete
e - Ore 36,30: L'arante.
SECONDO PROGRAMMA
L'indicare sono
il giorno del terzo

Ore 24:
— Gloria-
3 — Ore 9:
9,50. Can-
ler. e ogg.
ella canzone
e i suoi
Galleria del
parole —
pse — Ore
— Ore 13,15:
15.45. Can-
ler. e ogg.
Rasvegna
— Ore 16,15:
Ore 17: Ecco
il tarlo nei
30: Ballate
matura e la
cane in jazz
— Ore 20,30:
una personale
— Ore 21,15: Anu-
30: Musica
I raccontu
Quartetto
sull'album
earing e l.
Sparietto
ad Aerenza
— Ore 19,30:
— Ore 19,15:
Ore 20,15:

noto occulto
e la vista d
ore sta trascorrendo

magnoli rimase terro al occhio secondo il racconto della madre. E erano circa le otto dell'attor-
leri sera ed Alessandro stava gi-
candosi davanti al portone di casa
in via Pagnini, lo stava in cusa
preparando la cena. All'improv-
viso una detonazione seguì da
un'urto nel vestibolo, da quel
chiuso. Pensò subito al nido San-
dro. Corsi al portone e lo vide
sul pianerottolo attorniato da
alcuni passanti, che gli chie-
vano cosa avesse fatto. Con un
mallo il poverino si comprimeva
un occhio mentre con l'altre
stringeva una pistola a salve. A
quella pistola l'era dirotta e so-
lo avevo provato a trascender-
più di una volta. Ma egli era
sempre riuscito in un modo
nell'altro a riprenderla. Quel-
sera mi aveva chiesto dei denari
e io glieli avevo dati. Non ri-
maginavo mai che egli si sareb-
be recato in un negozio di ge-
gentili ad acquistare una scato-

GOLO VIA ZABAGLIA

Un mandato contro il

Il noto professionista

Abbiamo ieri detto della chiusura dello studio del dott. Ignazio a seguito di numerose presentate contro di lui, sua sospensione dall'Albo professionale, l'apprendimento che contro il professionista sta pendente, fin dal luglio mandato di cattura della procura giudiziaria. L'Arcurel è irripetibile e, ancora, le ricerche compiute dalla polizia non è stato possibile rintracciare dove attualmente trovi.

Si è appreso anche che maledette del notaio sono state alla luce in seguito una questione riguardava Fisco. Sembra, infatti, che il notaio commerciante di coloniali affido mesi no all'Arcurel la registrazione un importante contratto di importazioni, conosciuto della somma di sette

ERE DI CENTOCELLE

di regimento, però, le impu-
evasione
un mi-
la lire,
intermen-
a al no-
giu-
denun-
dalla
ta, l'acca-
sello su-
cattura
quanto è
che non
la attan-
nata in
a fal-
male di

ore 21:
 ore 21,30:
 Edimburgo
 -re delle
 Dalle ore
 dall'Italia:

cita

UTARI
RINE
 o Medico
 disfunzioni
 troso psi-
 alzazioni e
 moniali
ARLETTI
 SIA (Sta-
 -lb festivi
 a venere
ONI
ALI
 Debolezze
 cure pre-
 medico
ARDIS

Salvatore Perolino, da Benevento, è improvvvisamente sbarcato in via Manzunio.

Purtroppo, sei persone che stavano a bordo dell'autozevra, hanno riportato confusioni ed escandescenze tali da dover essere accompagnate al Pronto Soccorso dell'ospedale di S. Camillo, dove sono state medicate. Si tratta di Fausto Regoli di 18 anni, abitante in via Andrea Moro 67, Fulvio Pacifici, di 18 anni, abitante in via Tommaso Campanella 13, entrambi guaribili in 4-6 giorni, e di Maria Pizzutti di anni, abitante in via Sebastiano Vignieri 37. Geltrude Guajimeli, di 53 anni, abitante all'asilo Salvi S. Onofrio 15, Pietro Buccì, di anni 32, abitante in via dei Banchi Vecchi 23, Rosanna Capicciotti, di 31 anni, abitante in via Trionfale 112 tutti guai rimediabili.

io precipi dieci met

[illegible]

st. med.
tivi 10-12
Tel. 68464
(Stazione)
Specialista
chiandole
EDIE MANE
SUALI
8-11 - 16-19
FROM
COSE
LE
SUALI
N. 504
(Popolo)
festivi 8-13
el 7-7-1952
INO
uzioni
SUALI
A. S. S. S. S.
S. S. S. S.
S. S. S. S.
S. S. S. S.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

DOMANI LE ELEZIONI POLITICHE NELLA REPUBBLICA DI BONN

Nelle città industriali della Ruhr a 24 ore dalle elezioni del Bundestag

Pochissimi comizi elettorali - Sfrenata campagna di odio e di repressione anticomunista

Dulles accusato di ingerenza negli affari interni della Germania

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUSSELDORF, 4. — Alla vigilia delle votazioni non si può proprio dire che vi sia un clima elettorale in Germania; almeno nel senso in cui lo intendiamo noi. Qui tutto è ostentatamente normale. Sembra che gli abitanti della Repubblica federale facciano quasi un punto d'onore a dimostrare la loro impassibilità di fronte all'avvenimento di cui saranno protagonisti domenica.

Domani, 5 settembre, si voterà per il Bundestag. La campagna elettorale è stata sfrenata, ma non si è mai vista una campagna di odio e di repressione anticomunista. Si ha quasi l'impressione che i problemi della vita di ogni giorno abbiano preso il sopravvento su quelli delle elezioni.

Domani, 5 settembre, si voterà per il Bundestag. La campagna elettorale è stata sfrenata, ma non si è mai vista una campagna di odio e di repressione anticomunista. Si ha quasi l'impressione che i problemi della vita di ogni giorno abbiano preso il sopravvento su quelli delle elezioni.

Domani, 5 settembre, si voterà per il Bundestag. La campagna elettorale è stata sfrenata, ma non si è mai vista una campagna di odio e di repressione anticomunista. Si ha quasi l'impressione che i problemi della vita di ogni giorno abbiano preso il sopravvento su quelli delle elezioni.

Un appello di Pieck agli elettori tedeschi

La «Tass» smaschera una ridicola manovra elettorale del Cancelliere Adenauer

BERLINO, 4. — Il Presidente della Repubblica democratica tedesca, Pieck, ha lanciato quest'oggi un appello agli elettori della Germania occidentale perché scelgano domenica la via della pace, negando il voto a Adenauer e a tutti i suoi collaboratori.

«Queste elezioni, ha detto Pieck, si tengono in un momento decisivo che vede a mente davanti alla Germania due strade ben distinte: la prima, quella dell'unità, fra i tedeschi e di trattare in pace, condurrebbe il paese al rango di una grande potenza; la seconda, quella della CED, renderebbe permanente la divisione e impossibile il trattato di pace, trasformando la Germania nella base di una terza guerra mondiale.

Il Capo dello Stato ha poi polemicamente vibrato l'invito all'affermazione fatta ieri da Adenauer, secondo cui «se il Governo sovietico è pronto a cercare una soluzione realmente sincera del problema tedesco, assieme alle altre potenze, possono venir create le basi per la coesistenza pacifica delle nazioni».

La dichiarazione della TASS afferma che «i circoli dirigenti dell'Unione Sovietica considerano la dichiarazione di Adenauer soprattutto come una manovra elettorale.

Sia la forma con cui il signor Adenauer ha voluto rivolgersi al Governo sovietico, sia il momento da lui scelto, non lasciano alcun dubbio che la dichiarazione di Adenauer persegue esclusivamente intenti propagandistici, in vista delle imminenti elezioni parlamentari di Bonn, che avranno luogo il 5 settembre.

La dichiarazione di Adenauer è intesa ad ingannare gli elettori della Germania occidentale riguardo alla vera natura della politica del governo di Bonn, in quattro anni di permanenza in carica di Adenauer e del suo gruppo hanno mostrato che il governo Adenauer persegue una politica che rappresenta un consolidamento della pace in Europa e alla Germania».

Dopo aver ribadito come la realtà mostri che la politica di Adenauer e degli imperialisti ha finora impedito la soluzione del problema tedesco, Pieck ha concluso il suo appello con le seguenti parole: «Non si può mai capire come mai uomini le cui famiglie venivano distrutte dall'aviazione americana fossero così gentili con me...».

discorsi sono piuttosto vari. Per giunta, vengono annunciati con la minima pubblicità possibile: sicché si fa fatica quasi a scoprirli.

Senza rumore

Da due giorni, per esempio, non mi è riuscito di ascoltare nella Ruhr, che pure è il centro più ricco e importante, se non un solo comizio, e per puro caso. E' vero che ci sono i giornali che fanno la campagna per i vari partiti, e la radio che fa per il governo, ma questo è, in fin dei conti, il loro mestiere quotidiano, ci siano o no le elezioni.

Niente di sensazionale, insomma: si va alle elezioni senza far rumore.

Se da questa apparente passività qualcuno volesse trarre, però, delle conclusioni automatiche, sbaglierebbe di certo. I tedeschi dell'occidente non sono affatto indifferenti ai problemi di fondo che vengono posti da queste elezioni. La stragrande maggioranza di essi non ne vuol sapere di una guerra, è solidamente avversa agli occupanti americani, e tutti quelli che vorrebbero fargliela fare.

Del resto, basta girare lo sguardo attorno per misurare, a otto anni di distanza, la dimostrazione del disastro con cui si è conclusa l'avventura hitleriana, e intuire quale possa essere lo stato d'animo del sopravvissuto.

Se, in generale, non se ne parla nemmeno, non è dunque per acquiescenza, bensì per un rifiuto incallito di prendere in considerazione la possibilità di un ritorno a quella politica aggressiva.

Comunque, mentre all'estero l'opinione pubblica si chiede se i tedeschi, con il voto di domenica, recheranno o no una delusione a Eisenhower, sembra di sì preoccupi, invece, in prevalenza di altro. Si ha quasi l'impressione che i problemi della vita di ogni giorno abbiano preso il sopravvento su quelli delle elezioni.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

Il sensibile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi è sufficiente a spiegare il perché. Su questo tema la socialdemocrazia parte senza dubbio favorita nei confronti della D.C., giacché la gente che vive del proprio lavoro sa benissimo come stanno le cose e non si lascia ingannare né dalle cifre sullo sviluppo economico né dal miraggio della produzione, della quale riesce a procacciarsi un po' di notizie.

La protesta socialdemocratica

La violenza della protesta socialdemocratica contro Adenauer, per la frase relativa alla Germania contenuta nella sua conferenza stampa di ieri l'altro ha indotto il Dipartimento di Stato a una vera e propria ritorsione. Ieri, infatti, un portavoce autorizzato ha dichiarato che Foster Dulles, dicendo che «una sconfitta di Adenauer avrebbe effetti disastrosi per le prospettive della unificazione tedesca», «è stato forse un po' troppo spontaneo». La singolarità della precisazione, tuttavia, non è valsa a spegnere il movimento di protesta scatenato nella Germania di Bonn. Il capo dell'Ufficio stampa del Partito socialdemocratico, dopo aver della intollerabile ingerenza del Segretario di Stato americano negli affari interni tedeschi, ha accusato Foster Dulles di essere un nemico della unificazione della Germania. Il sindaco socialdemocratico di Amburgo, dal canto suo, ha dichiarato che le parole di Foster Dulles «costituiscono un insulto a un popolo libero e meritorio una sdegnata ripulsa da parte di tutti i tedeschi».

Alcune agenzie americane non esitano a scrivere che «l'incendio mosso di Foster Dulles potrà costare assai caro all'America». Milioni di manifesti sono stati diffusi tra ieri e oggi in Germania con la seguente scritta: «Votate contro Adenauer» candidato degli americani.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

KAESONG, 4 settembre. — Il maggior generale William Frisbie Dean, l'ufficiale americano di grado più alto fatto prigioniero dai nord-coreani, è restituito stamane a Pan Mon. Il generale ha dichiarato che «non essersi potuto spiegare» perché le guardie coreane e la popolazione in genere fossero stati con lui così gentili «dopo tutto quello che hanno sofferto». Il generale ha discusso a lungo con i suoi sottufficiali, e ha detto che pesava sulla sua mente la visita di Kaesong. Egli aveva vissuto nelle ultime tre settimane in una confortevole villa che era stata il Quartier generale per la stampa meridionale dopo la sua cattura. Gli americani non gettarono una dozzina di bombe nelle sue vicinanze allo scopo di fare fuori le delegazioni coreane e cinesi per le discussioni sull'armistizio. Adenauer era solo ad occupare tutta la villa.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

FIRMATO DA PARRI E BOLDRINI

Appello dei partigiani nell'anniversario dell'8 settembre

Nel 10° anniversario dell'8 settembre le associazioni partigiane LIP e ANPI hanno rivolto al Paese il seguente manifesto che porta la firma dei due Presidenti Ferruccio Parri e Giorgio Bolchini.

ITALIANI!

Dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui il popolo italiano iniziò la lotta armata per liberarsi dalla tirannide fascista e dall'oppressione nazista, trovando in se stesso, nelle più nobili tradizioni democratiche e patriottiche, la forza e la capacità di trarre a salvezza l'Italia dalla catastrofe della guerra d'aggressione.

Nel momento in cui il nostro Paese veniva abbandonato alla mercé dell'occupante tedesco da una classe dirigente incapace e imbelle, e le forze armate nazional-socialiste venivano ordinate da parte di Hitler a mandare i «Squadrari» fascisti a uccidere i partigiani, si dovette soprattutto al sentimento nazionale delle masse popolari, alla guida dell'antifascismo militante, al senso d'unità militare di parte degli ufficiali, se gli italiani seppero ritornare la via del patrio Risorgimento.

L'8 settembre 1943 la Resistenza più che pentimento dell'antifascismo diventò la bandiera di tutto il popolo accomunato oltre ogni differenza di ceti e di professioni da uno stesso ideale di libertà, giustizia e indipendenza, che fuse nelle stesse formazioni partigiane esercito e popolo, per la prima volta nella storia d'Italia, protagonista della propria liberazione.

La Resistenza non ebbe soltanto un significato guerresco: non fu soltanto una milizia di popolo occasionalmente insorta con le formazioni partigiane a riscattare dall'oppressione straniera ed interna l'organizzazione e l'opera del C.A.I., le dettero un più profondo e permanente valore di preparazione civile e politica. Dopo il pentimento fascista i sudditi tornati cittadini sentirono il dovere di riprendere in mano le proprie sorti, intesero la lotta politica come strumento di liberazione da ogni forma d'oppressione e di educazione al governo. Così il sacrificio dei Caduti in guerra divenne idealmente prosecuzione durante la pace in un impegno di rinnovamento politico e morale del paese, di crescita e piena fusione tra popolo e governo che è il fermento unificante di ogni vera democrazia.

Questo sentimento e questi ideali, anche oggi nella Carta costituzionale sono patrimonio della nuova Patria repubblicana. Onori suoi il popolo italiano la memoria dei 72.000 Caduti che in Italia e all'estero fecero altolento della vita per una Patria libera e indipendente; volga il pensiero riconoscente ai partigiani, agli ufficiali e ai soldati che l'8 settembre 1943 scelsero la via dell'onore e del sacrificio. I consideri irrimediabili queste conquiste sancite dal sangue dei Caduti e tutelate dal fermo proposito dei superstiti e degli uomini liberi d'Italia.

Fin qui il manifesto nazionale dell'ANPI e della LIP. Le due Associazioni hanno preso l'iniziativa della celebrazione della data in tutta Italia, promuovendo manifestazioni patriottiche cui parteciperanno anche le altre associazioni combattentistiche. Le celebrazioni si svolteranno per tutto il mese di settembre.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.

Il generale americano Dean ha contestato al corrispondente di Paese Sera dalla Corea la seguente intervista che siamo lieti di pubblicare.